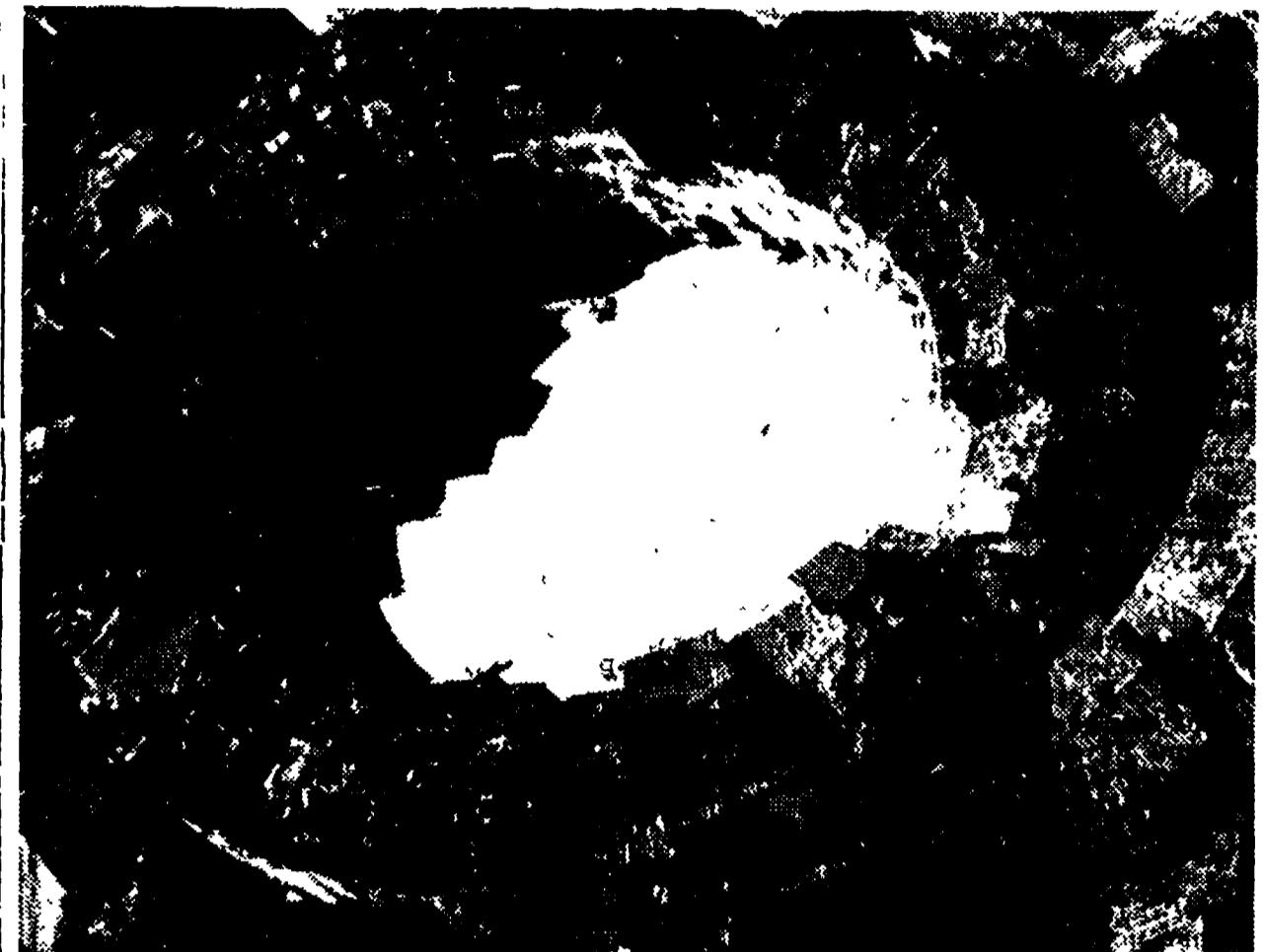


Toscana: dove domina la DC

A Lucca il tempo si è fermato



Nostro servizio

LUCCA. 27. A Lucca il tempo sembra essersi fermato. Lo slogan poco fafico del partito di Moro e Fanfani è Scelta Della (e qui di Togni), quello slogan che dice «avanti con la DC» suona particolarmente falso.

In questa vecchia città toscana la DC parla chiaro: non ha ambiguità e non potrebbe averle. A chi si affanna a proporre il centro-sinistra, come formula di governo comunale e provinciale, essa fa orecchie da mercante. Dove il potere è ben saldo nelle sue mani la DC non ha bisogno di azzardare nulla.

E di che sia capace di azzardare la DC? Il «miracolo» non è arrivato, non ha neppure lambito questa città cattolicaissima, perché la DC non ha bisogno di mostrare quel suo volto nuovo che va mostrando alle molte città italiane. I notabili lucchesi, gli industriali, i banchieri, i padroni di casa, sono ben saldi nella loro posizione di guida.

Non hanno bisogno di difendere il mito del «miracolo economico» e del resto, oggi come oggi non potrebbero neppure farlo, in una provincia estremamente povera ed arretrata quasi quella della «città del centro chiese».

I problemi si aggruglano l'uno sull'altro, l'emigrazione è fortissima, ma la ricchezza si concentra sempre nelle mani dei pochi. La situazione si è accatastata, quel processo di industrializzazione che ha caratterizzato altre città toscane; il terreno di lotta è sempre quello di molti anni fa e batte la DC, anche se la gente è stufa di anni di anni di prepotere, di sopherchie, di soprusi, è estremamente difficile.

Lucce non è una città dove la DC prende molti voti: è la «città della DC», unica in Toscana per questo motivo.

Strettamente alleata della chiesa la classe dirigente di tutta la provincia da centinaia di anni è una delle più reazionarie del nostro Paese. Ed anche il clero ha contribuito e contribuisce fortemente alla conservazione del potere. Per esempio nel 1920 durante un grande sciopero per l'aumento del prezzo del pane, fascisti e guardia regia uccisero dei manifestanti, fra cui, a caso, il figlio di una chiesa, apparso le seguenti scritte: «Contadini comanda il fascio».

F' un episodio significativo di come sia stato e venga mantenuto il potere.

Lucce ha grandi tradizioni cattoliche e su queste fa leva la DC: il ricatto religioso che si esplica in ogni modo, l'arretratezza, l'ignoranza valgono ad assicurare certamente ancora per qualche tempo il potere al partito democristiano.

Nella provincia, per esempio, la crisi dell'agricoltura ha cominciato in situazioni drammatiche eppure ben poco si muove anche se a pochi chilometri di distanza, in altre province la lotta contadina è fortissima. Perché questo?

Si paga il «livello»

A Lucca si assiste ad un fenomeno incredibile, ad un fatto indecente per un paese che oggi chiama moderno: nelle campagne, si tratta per la maggior parte di piccoli coltivatori, di una proprietà contadina estremamente frazionata, le zone mezzadri sono accentuate ad Altopascio e Montecarlo. Ebbene ancor oggi questi piccoli proprietari pagano alla chiesa il «livello», un contributo che risale ai tempi dei templi.

E non sono neppure liberi e di questo si accorgono di rado, perché addirittura perché per affrancarsi dovrebbero pagare una cifra proposta che nessuno può oggi permettersi. Non solo rompere questa cerchia vorrebbe dire porsi contro il clero, essere additati insomma al pubblico ludibrio.

E la situazione della gente della collina, della montagna, del piano diventa sempre più precaria culminando spesso con la partenza dei più giovani verso paesi stranieri.

Ma anche in queste circoscrizioni qualcosa di nuovo sta uscendo.

In quei pochi posti dove si sono impiantate industrie — si tratta di cartiere e di

industrie delle confezioni — alla Cucitrini, Cantoni Coats, alla SMI di Fornaci di Barga, giovani e donne, per la maggior parte, hanno cominciato a dar vita ad una serie di lotte contrattuali.

E già si è visto il risultato di queste battaglie. Alla SMF dopo cinque anni si è di nuovo rotato per la commissione interna ed è stato un grande successo della CGIL che nel '58 non si era neppure presentata alle elezioni.

La CGIL infatti è passata dai 295 voti del '57 ad 890 mentre la CISL ha subito un netto tracollo andando da 1.361 voti a 411 voti.

Sul piano politico, in sede di votazione, quali riflessi vi saranno, in che misura sarà condannata la DC per questa sua politica rivoluzionaria?

È difficile dirlo. Si pensi che il partito di maggioranza, da solo, ha nelle mani il Comune, l'amministrazione provinciale, l'ospedale, il Monte dei Pegni, la Cassa di Risparmio, l'Unione Industriali, numerosi sodalizi assistenziali, oltre alla ferrea organizzazione clericale.

Un fatto comunque è chiaro: in questo elezionale tutti vogliono la loro fetta. Per sparire i pezzi migliori poi, la lotta è a coltellate.

Fratture nelle DC

Ci sono però fratture grossi ed insinuanti all'interno della DC: a Bagni di Lucca, per esempio, una parte dei democristiani è addirittura passata al PSDI, l'amministrazione comunale è retta da una giunta che ha l'appoggio del nostro partito.

La lotta fra i «cap» poi raggiunge punte drammatiche: quattro sono i candidati per la Camera: Loris Biagioli e Quirino Bacelli, deputati uscenti, Maria Martini, vice delegata nazionale delle donne dc, Baldi Ghilardi ex segretario provinciale consigliere nazionale. Due di questi non passeranno d'è facile immaginare quale sarà la sortita elettorale. La cosa andrà senza pensare poi che nella «prezza» cercano di mangiare anche Pon, Negri, ed il pisano Meucci in lotta con il concittadino On Battistini.

Ma è ancora poco tutto questo per credere ad una grossa batosta della DC. Perché questi uomini, anche se si tirano di continuo pugnali alle spalle, sono pronti ad unirsi nell'politica più conservatrice di sempre.

Nella DC di Lucca non esiste una destra: tutti sono allineati con Fanfani anche se neppure il sogno di costruire una minima linea di potere sfonda oltre i confini di centro-sinistra. Sono allineati con Fanfani, a parte alcuni «sinistri» che sono ai margini, ma seguono ciecamente il ras on. Togni. Ci vuol ben altro quindi che i contrasti interni, le divisioni per far perdere voti alla DC.

Come ci dicevano i compagni della federazione: non solo una vasta battaglia unitaria di tutte le forze democristiane per far perdere la DC, ma anche la lotta fra i «cap».

Il nostro partito pur nelle condizioni di difficoltà in cui si trova ad operare ha registrato alcuni successi: la campagna elettorale dei comunisti è stata seguita con interesse, con un interesse che non si spiega soltanto nel quale solo il nostro partito ha dimostrato di voler far qualcosa ponendosi al centro di una serie di attività — anche a Lucca dove la vita culturale è completamente assente — che hanno dato vita ad interessanti dibattiti.

Tutti vogliono che la DC perda voti anche se poi sulle piazze, nei comizi, non lo dicono apertamente, il nostro partito anche nel suo massimalismo del 1960 fece vedere come si doveva combattere attaccando a fondo e la DC perse voti.

Anche oggi il PCI, in questa provincia clericale, rimane l'unica forza valida, quella che sa offrire alle masse una seria prospettiva, per rompere il cerchio che la DC ha stretto attorno a Lucca.

Alessandro Cardilli

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—